



Discorso del Sindaco alla Festa delle Forze Armate del 4 Novembre 2013

Cari Concittadini, autorità, cari amici. Permettetemi di rivolgere un personale saluto alle Associazioni dei Combattenti, all'Associazione dei Marinai d'Italia, alla Banda Enea Brizzi, agli insegnanti ed ai ragazzi in rappresentanza delle due scuole dell'isola.

Abbiamo desiderato celebrare questa ricorrenza rispettando il calendario diversamente da quanto ci era stato proposto dalla Prefettura, proprio per coinvolgere ancora una volta i ragazzi delle scuole, ovvero le cosiddette future generazioni che non ci stanchiamo mai di appassionare alla vita sociale da cui spesso rimangono distanti e isolate. E' probabile che alcuni degli studenti si domandino il senso di questa celebrazione come pure alcuni di loro troveranno noiosi i discorsi pubblici o i riferimenti storici che in questa giornata della memoria vengono doverosamente sviluppati in tutte le piazze d'Italia.

La giornata del 4 novembre, intitolata "giorno dell'Unità Nazionale e giornata delle Forze Armate" è una commemorazione piena di significati, su cui si fonda l'esistenza stessa della Repubblica, perché il sentimento di appartenenza di un popolo democratico, e questo vale anche per la nostra piccola comunità, deve essere coltivato in ognuno di noi attraverso il costante mantenimento della memoria collettiva.

Ho sempre pensato che la cerimonia odierna non debba avere il senso di una rappresentazione retorica o malinconica, o ispirata solo dagli obblighi di rito del "dovere istituzionale" di ricordare, o per il semplice motivo di esaltare un importante momento storico, bensì debba coincidere con un profondo momento di meditazione di fronte alle crisi diffuse con cui proviamo a confrontarci duramente ogni giorno.

La mia generazione ha letto le vicende storiche, che oggi rievochiamo, sui libri di scuola o per mezzo dei racconti dei nostri nonni o dei reduci e quindi non può sentire sulla propria pelle i sacrifici di coloro che hanno dato la vita per il nostro paese, per la libertà e per la preziosa conquista dell'Unità d'Italia.

La grave crisi non solo economica ma anche occupazionale, del lavoro, **dell'impresa**, dei valori, dei principi, **della famiglia** e della società in generale, che da qualche tempo sta passando sopra il corpo del nostro Paese, che tutti pensano nell'inverosimile agonia, ha reso più fragili fiducia e speranze con le quali invece è stata sapientemente costruita la nostra Nazione. Ed è proprio la speranza il punto da cui dobbiamo ripartire cercando di scacciare le ombre che hanno oscurato il nostro passato e far entrare la luce della speranza che si farà largo nel labirinto delle insidie e delle trame alla ricerca di un mondo migliore. In questo senso, prima come gigliesi e poi come italiani, sapremo dimostrare ancora un volta di essere cittadini consapevoli e responsabili.

Le vicende del naufragio che hanno interessato le nostre coste hanno dimostrato l'alto senso civico di una popolazione che, come ha detto il Presidente del Consiglio Enrico Letta, il giorno 17 settembre quando l'ho incontrato nel corso della visita a Palazzo Chigi, "ha rappresentato il vero volto e l'orgoglio del Paese". In quell'incontro ho provato una forte emozione ed il grandissimo onore di rappresentare un piccolo grande paese che ha saputo farsi apprezzare in tutto il mondo. Ecco, cari amici, non dimentichiamo chi siamo ma non disperdiamo questo importante valore!

Oggi, 4 novembre, giornata dedicata alle Forze Armate. Nel nostro paese vengono oramai impiegate per la sicurezza interna e alla ricerca di pace a livello internazionale. Formano un presidio di pace e di garanzia della libertà in tutto il mondo e quindi **non più** strumenti di conflitti **ma** presidi multinazionali in grado di diminuire gli appetiti senza fine delle guerre. Le nostre Forze Armate, quali garanti delle regole su cui si fonda la convivenza civile, costituiscono una sicura fortificazione per la nostra democrazia, per l'equilibrio sociale, per il mantenimento dei valori di solidarietà, per l'impegno ed il coraggio che mettono nel garantire la nostra sicurezza. La pace è conseguenza del loro lavoro ma soprattutto frutto dei nostri comportamenti di tutti i giorni, anche in una piccola comunità come la nostra, ed è un dono meraviglioso che dobbiamo saper conservare senza essere preda di un generico qualunquismo che distrugge la società e la dignità delle persone che la vivono. **E' questo** un concetto che dobbiamo continuare ad insegnare ai nostri ragazzi, ai ragazzi delle scuole. **Queste** sono le frasi che ogni anno continuo a sottolineare nell'occasione del 4 novembre.

L'anno prossimo, il 2014, sarà l'anno nel quale ricorreranno e ricorderemo il 70° anno della Resistenza ed il 100° anno della 1° Guerra Mondiale. Anche questo sarà un momento sul quale ci soffermeremo a meditare per comprenderne il significato. Affinché né l'una e nell'altra parte, politica o di schieramento, possa prevalere in quanto a meriti e riconoscimenti rispetto alla lettura degli esiti delle guerre. Guerre che al giorno d'oggi producono effetti come l'emigrazione che per l'enormità del fenomeno mettono in ginocchio gli equilibri di un'isola come Lampedusa. Isole che continuano a dare il meglio di loro ma che non possono continuare a rappresentare i cuscinetti di un'Europa oramai in preda alla sola monocultura economica e che fatica a decollare nei bisogni e nelle occorrenze dei cittadini.

“Quasi un secolo fa – tra il 1914 e il 1918 e nella cosiddetta Grande Guerra - persero la vita più di 9 milioni di uomini (soldati, aviatori, marinai) e, stimano gli storici, altri 5 milioni di civili morirono a causa delle occupazioni nemiche, dei bombardamenti o di stenti e per le malattie. Un'autentica carneficina perpetrata dai Governi dell'epoca nel nome di mire territoriali, ambizioni ideologiche assurde e spesso meschine aspirazioni personali. In quel conflitto, il primo dell'era globale, anche l'Italia perse milioni di giovani uomini chiamati a combattere in un fronte lontano e mai più tornati nelle loro piccole comunità locali, come la nostra. Oggi, la testimonianza di quel loro sacrificio è ancora presente in ogni paese o borgo d'Italia e ovunque è presente una targa, una lapide, un monumento ... ai caduti. Anche il Giglio ebbe i suoi eroi caduti al fronte e ancora oggi, ripetendo una tradizione che si ispira appunto alla memoria, riecheggiano i loro nomi, pronunciati e scanditi dai Marinai d'Italia, immancabile presenza in occasioni celebrative di carattere istituzionale.”

Erano le parole che ascoltavamo lo scorso anno in occasione del 4 novembre e che oggi risuonano in questa piazza a dimostrare che mentre il tempo passa le testimonianze devono rimanere accese dentro di noi. Segni che devono rimanere indelebili se crediamo in un futuro di libertà e di pace.

A voi tutti giunga quindi il nostro accorato segno di gratitudine

Viva il 4 novembre, Viva la Repubblica, Viva l'Italia